

# Il matrimonio tra uomo e donna icona dell'amore di Dio per noi

## Francesco: Il Signore fa dei due sposi una sola carne



L'UDIENZA. Papa Francesco ieri tra i fedeli in piazza San Pietro (Reuters)

**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno. Oggi concludiamo il ciclo di catechesi sui sacramenti parlando del matrimonio. Questo sacramento ci conduce nel cuore del disegno di Dio, che è un disegno di alleanza col suo popolo, con tutti noi, un disegno di comunione. All'inizio del libro della Genesi, il primo libro della Bibbia, a coronamento del racconto della creazione si dice: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò... Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 1,27; 2,24). L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna; non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due. Questa è l'immagine di Dio: l'amore, l'alleanza di Dio con noi è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna. E questo è molto bello! Siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva.

**1** Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza. La Bibbia usa un'espressione forte e dice «un'unica carne», tanto intima è l'unione tra l'uomo e la donna nel matrimonio. Ed è proprio questo il mistero del matrimonio: l'amore di Dio che si rispecchia nella coppia che decide di vivere insieme. Per questo l'uomo lascia la sua casa, la casa dei suoi genitori e va a vivere con sua moglie e si unisce tanto fortemente a lei che i due diventano - dice la

Bibbia - una sola carne. Ma voi, sposi, vi ricordate di questo? Siete consapevoli del grande regalo che il Signore vi ha fatto? Il vero "regalo di nozze" è questo! Nella vostra unione c'è il riflesso della Santissima Trinità, e con la grazia di Cristo voi siete un'icona viva e credibile di Dio e del suo amore.

**«I coniugi in forza del Sacramento, vengono investiti di una missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa»**

**2** San Paolo, nella Lettera agli Efesini, mette in risalto che negli sposi cristiani si riflette un mistero grande: il rapporto instaurato da Cristo con la Chiesa, un rapporto nuziale (cfr Ef 5,21-33). La Chiesa è la sposa di Cristo. Questo è il rapporto. Questo significa che il matrimonio risponde a una vocazione specifica e deve essere considerato come una consacrazione (cfr *Gaudium et spes*, 48; *Familiaris consortio*, 56). È una consacrazione: l'uomo e la donna sono consacrati nel loro amore. Gli sposi infatti, in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei, nella fedeltà e nel servizio.

**3** È davvero un disegno stupendo quello che è insito nel sacramento del matrimonio! E si attua nella semplicità e anche nella fragilità della condizione umana. Sappiamo bene quante difficoltà e prove conosce la vita di due sposi... L'importante è mantenere vivo il

legame con Dio, che è alla base del legame coniugale. E il vero legame è sempre con il Signore. Quando la famiglia prega, il legame si mantiene. Quando lo sposo prega per la sposa e la sposa prega per lo sposo, quel legame diviene forte; uno prega per l'altro. È vero che nella vita matrimoniale ci sono tante difficoltà, tante; che il lavoro, che i soldi non bastano, che i bambini hanno problemi. Tante difficoltà. E tante volte il marito e la moglie diventano un po' nervosi e litigano fra loro. Litigano, è così, sempre si litiga nel matrimonio, alcune volte volano anche i piatti. Ma non dobbiamo diventare tristi per questo, la condizione umana è così. E il segreto è che l'amore è più forte del momento nel quale si litiga e per questo io consiglio agli sposi sempre: non finire la giornata nella quale avete abbiate litigato senza fare la pace. Sempre! E per fare la pace non è necessario chiamare le Nazioni Unite che vengano a casa a fare la pace. È sufficiente un piccolo gesto, una carezza, ma ciao! E a domani! E domani si comincia un'altra volta. E questa è la vita, portarla avanti così, portarla avanti con il coraggio di voler viverla insieme. E questo è grande, è bello! È una cosa bellissima la vita matrimoniale e dobbiamo custodirla sempre, custodire i figli. Altre volte io ho detto in questa Piazza una cosa che aiuta tanto la vita matrimoniale. Sono tre parole che si devono dire sempre, tre parole che devono essere nella casa: permesso, grazie, scusa. Le tre parole magiche. *Permesso*: per non essere invadente nella vita dei coniugi. *Permesso*, ma cosa ti sembra? *Permesso*, mi permetto. *Grazie*: ringraziare il coniuge; grazie per quello che hai fatto per me, grazie di questo. Quella bellezza di rendere grazie! E siccome tutti noi sbagliamo, quell'altra parola che è un po' difficile a dirlo, ma bisogna dirlo: *scusa*. *Permesso*, grazie e scusa. Con queste tre parole, con la preghiera del

lo sposo per la sposa e viceversa, con fare la pace sempre prima che finisca la giornata, il matrimonio andrà avanti. Le tre parole magiche, la preghiera e fare la pace sempre. Che il Signore vi benedica e preghi per me.

© LIBERIA, EDITRICE VATICANA

### LA CRONACA

#### Il pensiero per L'Aquila: chiese e case siano ricostruite insieme

Ieri è stata dedicata al sacramento del matrimonio la catechesi settimanale in piazza San Pietro. Tanti come sempre i pellegrini di lingua italiana. In particolare, al termine dell'udienza, il Papa ha salutato i partecipanti al Seminario promosso dal Pontificio Consiglio per la famiglia: le Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore, che celebrano il Capitolo generale, e le altre religiose presenti. Quindi Francesco si è rivolto ai lavoratori dell'Alcoa di Portovesme, all'Associazione Sclerosi

Multipla, a quella degli Artiglieri d'Italia e alla Lega di calcio professionistico. Un pensiero speciale poi al gruppo Jemo 'N-nanzi dell'Aquila. Nel ricordo del sisma di cinque anni fa la preghiera e la richiesta di protezione alla Madonna di Roio per quanti ancora vivono nel disagio. Nell'incoraggiare a tenere viva la speranza, Bergoglio ha auspicato che la ricostruzione delle abitazioni si accompagni a quella delle chiese, che sono case di preghiera per tutti, e del patrimonio artistico, a cui è legato il rilancio del territorio. Come di consueto, le ultime parole sono state per i giovani, in particolare il Villaggio dei ragazzi di Maddaloni, gli ammalati e gli sposi novelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### SINAI

Suor Azzet contro la tratta di uomini

#### INTERVISTA

Il cardinale Tagle: "Le mie periferie"

#### VENEZUELA

Se traballa la rivoluzione

## Fatti i fatti loro



nel numero